



PAPA FRANCESCO: ALLOGGIARE I PELLEGRINI

Papa Francesco continua a esortare tutti ad aprire le porte per accogliere. In quest'Anno della Misericordia non c'è dubbio che l'opera dell'accoglienza è tra le più urgenti da praticare. I pellegrini del nostro tempo si chiamano emigranti e immigrati. Il loro abbandono della patria, nella stragrande maggioranza, è composto dalla necessità. E' necessità dolorosa perché comporta: abbandono della propria terra, della famiglia, della rete di amicizie; disagio da inserimento abitativo, lavora-



tivo, scolastico, sanitario, relazionale (anche per la non conoscenza della lingua); chiusura talvolta in un ghetto, che è guardato con diffidenza dalla popolazione locale e, in alcuni casi, è oggetto di punte razzistiche. Fa opera di misericordia chi s'impegna per: preparare l'emigrazione sia professionalmente sia spiritualmente, affinché le tradizioni religiose siano salvaguardate nel nuovo contesto; aiutare i nuovi immigrati ad inserirsi nell'ambiente, ad apprendere la lingua, a conoscere leggi, usi e costumi, a trovare una sistemazione dignitosa sia sul piano abitativo che sul piano lavorativo; diffondere la cultura dell'accoglienza: gli immigrati non sono solo portatori di "bisogno"; sono anche portatori di valori, sono ricchezza per la comunità che li accoglie. È ovvio che non si vogliono eludere, i problemi che questa situazione comporta. Ma pensiamo all'Italia della fine Ottocento e prima metà del Novecento: sono partiti dal nostro Paese per andare altrove circa 25 milioni di italiani. E tutti questi nostri connazionali hanno vissuto la durezza dell'ab-

bandono della terra e una inaccoglienza, nei Paesi di arrivo, crudele quanto quella che noi riserviamo ai profughi oggi. Certo, c'è poi il grande lavoro per l'integrazione. Non dimentichiamo che l'intera storia dell'Italia e dell'Europa è una storia d'integrazioni di popoli. L'accoglienza è un valore che sta alla radice sia della fede cristiana, sia di quella ebraica, e assieme arricchisce la nostra coscienza. Un cuore grande, non chiuso, è più ricco e più felice. C'è bisogno di far maturare in noi e attorno a noi una nuova cultura

«Gesù crocefisso», il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i 'superbi', i 'potenti' e i 'ricchi' hanno la possibilità «di accorgersi di essere immeritatamente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro». Per Francesco, «solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere». Per questo, di fronte al pericolo che «i superbi, i ricchi e i potenti finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno», Papa Francesco invita a un «ascolto operoso» della Parola e risvegliare la nostra coscienza assopita davanti alla povertà.

dell'accoglienza, quella che affonda le radici nell'amore evangelico e che ci fa vedere nell'altro non un nemico da respingere ma un fratello da amare. La Quaresima di quest'Anno Giubilare è «un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia». «Proprio toccando nel misero la carne di

Preghiamo

In Famiglia attorno alla Tavola

Padre di misericordia, benedici noi e questa tavola!

La tavola, a cui anche oggi, Signore, ci fai sedere, è il segno della festa;

ma non c'è festa senza misericordia,

non c'è festa se manca qualcuno a cui non è stato donato il nostro perdono.

Allora, perché la festa sia piena, vogliamo uscire e correre da quel fratello che aspetta il nostro invito.

Amen!

“ESSERE ALLOGGIATA” “ FARMI PELLEGRINA” “ METTERE IL CUORE IN CAMMINO”

Di Suor Marcella



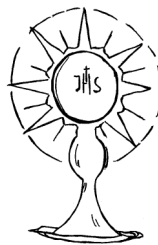
Ciao a tutti! Mi chiamo suor Marcella, ho 38 anni e sono originaria di Roma. Da 14 anni sono in convento tra le suore Francescane dell'Adolorata e da qualche anno vivo proprio ad Assisi dove, con la mia comunità, ci occupiamo di accoglienza soprattutto di giovani. Cosa significa per me alloggiare i pellegrini? Beh! Non penso potrei parlare di questo se non partendo da cosa è significato per me “essere alloggiata” quando, appena diciottenne, arrivavo proprio qui ad Assisi con in cuore tante domande, bisognosa di essere accolta io per prima, soprattutto di sentirmi accolta e “raccolta” interiormente. Se farmi

pellegrina per me è significato prima di tutto decidere di mettere il cuore in cammino con tutto quello che comporta di insicurezza, di coraggio di lasciare le mie certezze, di lasciare spazio alle domande più profonde e soprattutto di scegliere di mettermi alla ricerca seria del Signore nella mia vita, essere alloggiata è significato soprattutto trovare persone disposte a condividere tempo con e per me, disposte a farsi accanto a me nel mio cercare e anche nel mio faticare. Detto in altre parole essere alloggiata per me è significato fare esperienza della cura attenta e amorosa di Dio per me. Proprio da questo, oggi mi trovo ad “accogliere” tanti ragazzi che si fanno “pellegrini” si mettono cioè in viaggio verso questo luogo portando con sé il loro carico di vita. A volte alcune persone passano solo per un giorno a volte per più giorni ma una cosa è sempre possibile: mettere a disposizione se stessi. Questo vuol dire in alcune situazioni accogliere chi viene nella nostra casa semplicemente facendo loro trovare un luogo “bello” e dignitoso, un luogo familiare e accogliente, certa che anche la bellezza richiama, nel nostro cuore, la nostalgia di Dio che è bellezza. A volte posso accogliere soprattutto nel dialogo, nell'ascolto, donando una parola, e se possibile donando LA PAROLA, donando soprattutto speranza, donando la certezza che il nostro Dio è il Dio che dice “da ora in poi” e non “ormai”. Accogliere per me significa incarnare la Parola di Isaia che dice “allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio (Is 54,2)”, anche quando questo vuol dire farsi scomodare o non avere tempo e, soprattutto, significa permettere all'altro di trovare in me uno spazio e quindi anche lasciarmi toccare e interrogare dalla vita che incontro. Accogliere i pellegrini per me significa anche farmi compagna di strada con i ragazzi, ad esempio quando ogni estate cammino con loro durante la marcia francescana, un pellegrinaggio vero e proprio verso la Porziuncola, verso la Misericordia del Padre, un pellegrinaggio che spoglia di maschere e fa crollare i muri del cuore e che proprio per questo ancor più porta i ragazzi ad aver bisogno di condividere, di ricevere una parola, di sentirsi accolti anche nella fragilità che la fatica fisica e anche interiore fa emergere. Un incontro per me è rimasto molto significativo: un pomeriggio è arrivata da noi una ragazza scout che cercava alloggio per la notte. Dopo averla accolta nelle cose più semplici (darle un letto e da mangiare) ho avuto modo di scambiare due chiacchiere con lei. Da questo semplice dedicarle un po' di tempo si è aperta poi la possibilità inattesa di un dialogo molto più profondo, dove ho potuto accogliere e raccogliere le lacrime e la fatica che questa ragazza portava in cuore, accogliere un po' della sua vita che mi consegnava. Il giorno dopo lei è ripartita con il suo zaino in spalla Non ho avuto più sue notizie ma una certezza da allora porto in cuore: che per ciascuno di noi è vitale sentirsi accolti, che il tempo donato per l'altro non è mai tempo sprecato, che nell'accogliere ho avuto la Grazia di gustare un pochino di più il cuore di Dio che è casa per ciascuno di noi.



QUARANTORE - CHIESA DI SAN LIBORIO
Esposizione del SS. Sacramento:

- ⇒ **Domenica 6:** dopo la S.Messa delle 11.00 fino alla S.Messa delle 18.00
- ⇒ **Lunedì 7:** dopo la S.Messa delle 8.30 fino alla S.Messa delle 19.00
- ⇒ **Martedì 8:** dopo la S.Messa delle 9.15, fino alla S.Messa delle 19.00



- | | | |
|-----------|---|---|
| MAR
08 | { | <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ore 21.15 - locali di S. Maria: riunione del CONSIGLIO PASTORALE dell'Unità Pastorale di Montegranaro ⇒ Ore 21.30 - chiesa di San Serafino: recita del S. Rosario e lettura del vangelo della domenica. Aperto a tutti. |
| GIO
10 | { | <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ore 21.30 - 23.30 - chiesa di San Serafino: ADORAZIONE EUCARISTICA, con catechesi sull'opera di misericordia corporale "alloggiare i pellegrini". Possibilità di confessioni. |
| VEN
11 | { | <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ore 21.15 - Quinta "VIA CRUCIS" cittadina. Zona San Liborio: via Alfieri (ritrovo dietro Agip) -> via card. Svampa -> Piazza Woityla. (In caso di maltempo nella chiesa di San Liborio). |
| SAB
12 | { | <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ore 15.00 - chiesa di S. Maria: celebrazione del Sacramento della Riconciliazione - PRIMA CONFESSIONE - dei bambini di quarta elementare di S. Maria e "Festa del perdono". |
| DOM
13 | { | <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ore 16.30 - chiesa di S. Liborio: celebrazione del Sacramento della Riconciliazione - PRIMA CONFESSIONE - dei bambini di quarta elementare di S. Liborio e "Festa del perdono". |

CARITAS DI MONTEGRANARO
 Durante la Quaresima, raccogliamo prodotti alimentari in appositi scatoloni collocati nelle chiese. Servono per la distribuzione dei pacchi di alimenti a famiglie della città.



IL PARROCO RICEVE
 dalle 16.30 alle 18.30

- ◆ **MERCOLEDÌ** a S. Maria
- ◆ **GIOVEDÌ** in Pievania
- ◆ **VENERDÌ** a S. Liborio

RIPOSANO IN CRISTO



Virginia Catini
Liliana Mariani



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - email: sandro.salvucci@gmail.com
 Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - email: danielamihaesei@yahoo.com
 Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Abitazione e uffici
 di Corso Matteotti,1

0734-88218



"IL NOME DI DIO È MISERICORDIA"

Giornalista: "Qualche anno fa, in una scuola del Nord Italia, un'insegnante di religione ha spiegato nella sua classe la parabola del figliol prodigo, poi ha chiesto ai ragazzi di scrivere un tema libero, ripercorrendo il racconto appena ascoltato. Il finale scelto dalla stragrande maggioranza degli alunni è stato questo: il padre riceve il "figliol prodigo", lo punisce severamente e lo fa vivere con i suoi servi. Così impara a sperperare tutte le ricchezze di famiglia...". **Papa Francesco:** "Ma questa è una reazione umana. La reazione del figlio maggiore è umana. Invece la misericordia di Dio è divina". **Giornalista:** "Come si affronta il complesso del figlio maggiore della parabola? Si sente talvolta dire, anche nella Chiesa: troppa misericordia! La Chiesa deve condannare il peccato...". **Papa Francesco:** "La Chiesa condanna il peccato perché deve dire la verità: questo è un peccato. Ma allo stesso tempo abbraccia il peccatore che si riconosce tale, lo avvicina, gli parla della misericordia infinita di Dio. Gesù ha perdonato persino quelli che lo hanno messo in croce e

lo hanno disprezzato. Dobbiamo tornare al Vangelo. Là troviamo che non si parla solo di accoglienza e di perdono, ma si parla di "festa" per il figlio che ritorna (...) Proprio perché c'è il peccato nel mondo, proprio perché la nostra natura umana è ferita dal peccato originale, Dio che ha donato suo Figlio per noi non può che rivelarsi come misericordia. Dio è una padre premuroso, attento, pronto ad accogliere qualsiasi persona che muova un passo o che abbia il desiderio di muovere un passo verso casa. Lui è lì a scrutare l'orizzonte, ci attende, ci sta già aspettando. Nessun peccato umano per quanto grave può prevalere sulla misericordia o limitarla. (...) Seguendo il Signore, la Chiesa è chiamata a effondere la sua misericordia su tutti coloro che si riconoscono peccatori, responsabili del male compiuto, che si sentono bisognosi di perdono. La Chiesa non è nel mondo per condannare, ma per permettere l'incontro con quell'amore viscerale che è la misericordia di Dio. Perché ciò accada, lo ripeto spesso, è necessario uscire". Tratto dal libro: FRANCESCO, *Il nome di Dio è misericordia. Una conversazione con Andrea Tornielli*, Piemme, Milano 2016, pagg. 65-67.

